

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre du . . . 4. 50
 Semestre ed anno, in proporzione,
 Per l'Italia superiore, trimestre L. I. . . 7. 50
 Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le vacanze
 L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
 La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 24
 Non si ricevono inserzioni a Pagamento

IL CONFLITTO ANGLO-AMERICANO

Le nostre preoccupazioni per le conseguenze dell'affare del Trent vanno di giorno in giorno ottenendo sempre più ampia conferma dai fatti che si svolgono tra gli Stati del Nord dell'Unione Americana e l'Inghilterra.

Alla decisione del Consiglio supremo dei Giureconsulti della Corona d'Inghilterra contro l'illegalità della cattura dei due commissari americani, che viaggiavano a bordo del vapore mercantile inglese il Trent, rispose in un senso affatto opposto il Congresso di Washington, il quale trovò del tutto legittimo e di pieno diritto il fatto di quella cattura.

Senza dubbio in questa decisione del Consiglio dei Giureconsulti Americani, più che l'equo esame del fatto in relazione ai principi ed alle norme positive del Diritto internazionale sancite nei trattati e nelle convenzioni generali sulle leggi della guerra e della neutralità, ha influito il pertinace proposito di portare la contesa coll'Inghilterra alle vie di fatto.

Se ciò non fosse, se il caso del Trent fosse stato meramente accidentale, se in una parola il governo dell'Unione Americana settentrionale non era deciso a risolvere la controversia coll'Inghilterra colla ragione suprema delle armi, ognuno vede quanto facil cosa doveva riuscire il risolvere la questione in modo a far tacere l'Inghilterra e a salvare in tutto le proprie convenienze.

Bastava dichiarare che il capitano del San Giacomo aveva agito per conto proprio, senza avere istruzioni in tal senso; bastava rimettere la contesa a una decisione della Corte Suprema dei Giureconsulti e fare che la sentenza di questa, conformandosi in tutto al diritto internazionale aprisse l'adito a una legale soddisfazione che accomodasse la partita.

Ma nessuno dei molti ed agevoli mezzi, che il governo americano aveva pure in suo potere per definire all'amichevole la questione, fu adottato; anzi si vollero colla baldanzosa pertinacia, colla fiera ostinazione ch'è tutta propria della popolazione degli Stati settentrionali dell'Unione americana, ribadire l'offesa colle più audaci provocazioni.

Alle popolari dimostrazioni con cui fu pubblicamente festeggiata e applaudita la condotta del capitano del S. Giacomo — si aggiunsero le aperte sfide inviate dalle pubbliche riunioni dei dispendenti degli antichi quacqueri contro i nativi dell'antica loro madre patria; da ambedue parti fu un ricambiarsi di tante minacce che ci sembrerebbe d'esser ritornati ai primi

giorni dell'assedio di Boston, ai primordii della guerra dei sette anni.

Dietro questi fatti e osservando che gli Stati settentrionali dell'unione americana si trovano pure impegnati in una guerra tanto ostinata, variamente combattuta, e di incerto esito, cogli Stati meridionali: noi andavamo escogitando qual segreto pensiero potesse trascinare il governo del presidente Lincoln a tentare le rischiose sorti d'un conflitto colla potenza britannica. È troppo evidente che quel governo non si trova sorpreso da una eventualità impreveduta, ma che anzi agisce colla deliberazione, coll'audacia di chi è venuto a capo d'un disegno a lungo meditato.

In buon punto veniva a rischiararsi sopra tale questione una noticina del giornale inglese il Morning Post, organo, come tutti sanno, del ministro degli affari esteri, Lord Palmerston. Quel giornale dice senza ambagi che il governo del presidente Lincoln è persuaso che la lotta cogli Stati meridionali non potrebbe ormai più avere un esito tale da rendere possibile il ristabilimento della Confederazione sull'antico piede, e che volendo venire a un accomodamento cogli Stati meridionali, avrebbe in animo di compensare gli Stati settentrionali col metterli in possesso delle vaste regioni del Canada, che rimasero in potere dell'Inghilterra.

Questa insinuazione del Morning Post, giornale troppo ben informato per poter asserire gratuitamente in ciò che ha tratto a una questione che interessa tanto vivamente l'Inghilterra, ci spiega la pertinace e provocante condotta del governo del Presidente Lincoln.

È invero ormai abbastanza chiaro, e noi l'abbiamo detto da qualche tempo, che la lotta tra gli Stati separatisti e gli Stati settentrionali della scomposta Confederazione americana, non potrebbe prolungarsi ancora senza apportare irreparabili danni all'una parte e all'altra, e che il risultato sarebbe pur sempre lo stesso: la separazione. L'unione degli Stati emancipatisi dell'Inghilterra nella guerra dei sette anni fu un fatto puramente volontario, prodotto da comunanza di interessi e che non potrebbe mai più riprodursi per violenta coazione, per una conquista a mano armata.

La contesa insorta tra il governo del presidente Lincoln e l'Inghilterra può dunque, secondo tutte le probabilità, portare questo risultato che le due parti della Confederazione che ora sono in lotta, facciano la pace, si conoscano reciprocamente indipendenti e si riacciano delle spese della guerra a danno dell'Inghilterra, stringendo alleanza per togliere a questa i vasti possedimenti e l'influenza che ancora tiene in America.

Tale sembra secondo ogni verosimiglianza il piano premeditato del presidente Lincoln, secondo il quale l'incidente del San Giacomo col Trent non sarebbe che l'occasione studiata per accendere il conflitto coll'Inghilterra, e per avere un ragionevole pretesto ad invadere il Canada inglese. Se questo caso ormai troppo probabile viene ad avverarsi, l'Inghilterra va a trovarsi impegnata nel più difficile e scarso conflitto.

È ancora troppo recente la memoria della guerra d'America dei sette anni, per non dover prevedere che l'Inghilterra non potrebbe difendere a lungo i suoi possedimenti sul continente Americano e alla distanza di 3000 miglia dall'Europa. Essa potrà stendere una vasta linea di blocco lungo le coste Orientali dell'America settentrionale, potrà catturare dei navigli americani in quantità, ma gli Americani dal canto loro avranno una indubitata preponderanza colle forze di terra, e sul mare hanno molte centinaia di grossi navigli e una destrezza tutta loro particolare per poter se non vincere almeno molestare e paralizzare la potenza navale britannica.

Ma questo conflitto che si produce poco dopo la misteriosa gita del Principe Napoleone in America, è solamente l'effetto di un piano del governo del Presidente Lincoln, lo non è piuttosto lo scoppio d'un disegno concertato colla Francia che forse si crede attraversata dai suoi disegni in Europa dalla destrezza della politica inglese.

Noi non potremmo pronunciarci in un modo preciso su ciò che è involto nel più profondo mistero. Ma ad ogni modo noi sappiamo di certo che il conflitto coll'America impegnerebbe simultaneamente l'Inghilterra, da paralizzato col fatto ogni sua influenza in Europa — che la Francia o piuttosto il governo napoleonico soffrirebbe da lungo tempo nel vasto foccolo della rivoluzione nel centro del continente europeo — che la politica inglese non oserà studio nell'impedire o almeno nel prorogare quel vasto cataclisma che la politica napoleonica attende pel compimento dei suoi disegni, e che infine la Francia si troverebbe per qualche tempo almeno sbarazzata d'un alleato che le è anche il più potente rivale.

Dinanzi a queste previsioni fondate sopra i più positivi indizi — il conflitto anglo-americano può assumere per l'Europa una importanza inattesa, ed esser fecondo più ancora che di gravi e indubitte conseguenze economiche — di serie eventualità politiche. L'Italia che ormai può aspirare al rango di grande potenza e deve tanto compiere l'opera della propria indipendenza, quanto ancora seminare

da un protetto... si misurare... condotta... si risolvesse... guerra.

QUERELI

Il Times pubblica un articolo sul Parlamento Italiano. Le considerazioni dell' organo della City sono immensamente favorevoli... ha che degli elogi e delle congratulazioni a fare all' assemblea dei rappresentanti delle varie provincie italiane.

« Il nostro corrispondente di Torino ci descrive la sollecitudine e quasi bilancia con cui i deputati italiani si sono nuovamente adunati. Niente è più piacevole, niente è di miglior augurio per le sorti d' Italia, quanto il quadro che il nostro corrispondente fa di questa egregia assemblea... « Un assemblea siccome quella congregata nel palazzo del Carignano non è semplice macchina per passar leggi e approvar bilanei. È scuola politica della più gran utilità. Già due volte ella ha trionfato... Ma questa stessa rappresentanza, o se crede vasi che quest' antico vizio più indistamemente sarebbe dimostrato, non è stato il più efficace antidoto. Così l' ostacolo che si frapponeva al compimento dell' Italia è male mescolato di molto bene. Se l' imperatore Napoleone avesse adempito le sue magnifiche promesse del Proclama di Milano, se avesse levato d' Italia ogni soldato straniero... « Un uomo grande è il risultamento d' un accidente fortunato, ma un' assemblea savia e temperata è il lavoro e il riflesso della stessa nazione e può esser riprodotta dallo stesso potere che prima la creò... « Il Parlamento italiano ha ora fissato il giorno per la discussione della cosa di Napoli e intanto tratta d'inguagliare la tassa di guerra per tutta l' Italia. Finché il giorno per il primo di questi subbietti non sia giunto, è vietato trattarne più che all' assemblea pare avere assai a dire... « Questo Parlamento italiano appare aver in sé qualche cosa, che ad ogni altra assemblea

avvenuto, ad onore immortale de' deputati della Lombardia, che queste miserabili considerazioni sono state vinte, ed essi si sono mostrati veramente degni di sedere in un Parlamento nazionale, adoperando ogni loro potere a bene dell' Italia e solamente dell' Italia.

Così è avvenuto di Napoli. Le più formidabili gelosie municipali si sono miracolosamente spente, e i membri napoletani ora cordialmente sostengono l' imposizione d' una tassa, che dee nuovamente aggravarsi sulle loro provincie. Quando l' un de' deputati di Napoli si ardi a risvegliare un di quegli argomenti di disunione già tanto fatali all' Italia, le sue parole furono interrotte e soffocate da suoi medesimi colleghi napoletani.

Un assemblea siccome quella congregata nel palazzo del Carignano non è semplice macchina per passar leggi e approvar bilanei. È scuola politica della più gran utilità. Già due volte ella ha trionfato. Lo spirito municipale che l' Italia eredita da Romani è che tante volte frustrò gli sforzi dell' unione. Ma questa stessa rappresentanza, o se crede vasi che quest' antico vizio più indistamemente sarebbe dimostrato, non è stato il più efficace antidoto. Così l' ostacolo che si frapponeva al compimento dell' Italia è male mescolato di molto bene. Se l' imperatore Napoleone avesse adempito le sue magnifiche promesse del Proclama di Milano, se avesse levato d' Italia ogni soldato straniero... « Un uomo grande è il risultamento d' un accidente fortunato, ma un' assemblea savia e temperata è il lavoro e il riflesso della stessa nazione e può esser riprodotta dallo stesso potere che prima la creò... « Il Parlamento italiano ha ora fissato il giorno per la discussione della cosa di Napoli e intanto tratta d'inguagliare la tassa di guerra per tutta l' Italia. Finché il giorno per il primo di questi subbietti non sia giunto, è vietato trattarne più che all' assemblea pare avere assai a dire... « Questo Parlamento italiano appare aver in sé qualche cosa, che ad ogni altra assemblea

del conflitto pro... l' Inghil... li Stati dell' Unio... si profon... distinti sono que... porta oggidì... confonderli nè sc... di vendi... ghilterra. Se fu... un' of... bandiera britanni... appartiene... governo di esia... razione, ... l' opinio... stro paese... non ha il dovere di... Non circostanze attuali noi siamo disinteressati spettatori, non siamo giudici di quel che convenga all' onore della potenza inglese.

La pubblica opinione in Francia non ha dunque a preoccuparsi, oltre la naturale attenzione che merita un grande avvenimento, circa le condizioni internazionali del conflitto anglo-americano.

Ma quale pur sia il movimento cui ubbidiva il capitano Wilkes, abbia egli seguito, come crediamo noi, le precise istruzioni del suo governo o abbia agito per ispontanea ispirazione; se il gabinetto di Washington, rispondendo al pubblico sentire, non disapprova e l' Inghilterra persiste a chiedere riparazione, può emergere da questi fatti una situazione novella che interessa tutte le potenze europee.

Non è evidente che il signor Lincoln, adottando siffatta risoluzione, sta per tenerla, sta per calcolarla entrata in un nuovo elemento nella lotta impegnata sulle rive del Potomac?

Se la ricognizione degli Stati del Sud fosse il primo atto d' ostilità dell' Inghilterra non sarebbe di necessità politica per tutte le potenze il tener conto di simile mutazione? Allorché due gruppi di Stati avvisi dell' antica Unione si trovassero in presenza l' un dell' altro e in armi, su confini indecisi dei due territori, la Francia e l' Europa potrebbero preoccuparsi dei propri interessi commerciali, e fare dei voti pel termine di una guerra che si prolungerebbe sterilmente e con condizioni d' aspettativa reciproca poco favorevoli ad una prossima conclusione, ma ne la Francia e l' Europa si vedrebbero costrette ad un politico intervento nella contesa?

Se dunque per conseguenza d' un atto la cui solidità pare accettata dal gabinetto di Washington, la Confederazione del Sud, che fino ad oggi esistette soltanto nella protesta armata dei suoi volontari, viene ad entrare nel diritto pubblico europeo per la ricognizione d' una delle grandi potenze, gli altri Stati non avranno forse a deliberare sull' affidabilità che una modificazione così importante preserverebbe loro? Sarebbe allora il gabinetto di Washington soltanto quello che porterebbe innanzi alla storia la responsabilità delle risoluzioni che le necessità di commercio e di influenza ispirerebbero all' Europa, poiché desse sarebbero al posto le conseguenze d' un atto emerso dalla sua iniziativa o coperto dalla sua autorità.

Quale sia per essere il carattere delle decisioni delle potenze, il governo degli Stati Uniti non potrebbe stupirsi, né irritarsi, giacché la più volgare politica dottrina permetterebbe di prevederlo.

QUESTIONI DEL GIORNO

Il Delta, il Po e il Danubio

Leggiamo, nell' Anziano Nazionale... In Ungheria tutti i comitati hanno ricevuto nuovi funzionari in luogo degli abargassanti. Ma gli uomini di fiducia della corte di Vienna non ispirano che diffidenza e ripulsione al popolo che ha un' antica di lamini strare. Non si andrà molto lungi con questo provvedimento rafforzato da una specie di stato d' assedio, e la calma attuale dell' Ungheria, di

LETTERA EUROPEA

NEL CONFLITTO AMERICANO

La Lombardia sotto questo titolo il seguente articolo, che segnaliamo all' attenzione dei lettori: « La situazione, quale fu modificata dagli ultimi avvenimenti, può considerarsi da due punti di vista ben differenti. Vi è tantosto una questione puramente anglo-americana, questione dove il nostro paese non ha interesse veruno, e che dovrebbe essere sciolta tra gli Stati Uniti e il gabinetto di Londra. Ma poscia viene una questione più vasta, che intacca le nostre condizioni politiche, e che ha influenza sulla Confederazione del Sud come Stato, e può sorgere in con-

cul, come d'una vittoria, si rallegrano i partigiani dello statu quo, non preoccupa affatto i capi del movimento liberale. Essi sanno quali passioni ardenti, quali istinti generosi, qual volontà incrollabile covino sotto questa apparente rassegnazione.

L'Ungheria, d'altra parte, non potrebbe agir da se sola. Le sue risoluzioni, come i suoi destini, sono solidari con quelli delle popolazioni slave del nord, del centro e del sud di Europa, e lo sono del pari con tutto ciò che deve accadere in Italia. I Magiari attendono dunque, fino a quando attenderanno essi? Ecco il segreto dell'avvenire.

Tuttavia è permesso di supporre che questa aspettativa non sarà lungamente protratta. L'Italia non può contentarsi di professare per la Venezia un amor platonico. Essa si vedrà minacciata fin che l'Austria non sarà separata da lei che dal Po e dal Minio, e in un tempo più o meno lontano una collisione è inevitabile, a meno che gli Asburgo, ripotesi peraltro inverisimile, non consentano a cedere senza colpo ferire, la Venezia a Vittorio Emanuele.

D'altra parte la Turchia va di giorno in giorno sempre più dissolvendosi. Essa porta in seno due nemici, l'uno dei quali basterebbe da se solo per ucciderla: l'incapacità amministrativa e il odio delle popolazioni indigene, greche, rumene e musulmane.

Una insurrezione parziale la minaccia nell'Erzegovina. Omer Pascia è impotente a sottomettere poche migliaia di montanari, forti del loro odio contro gli Osmanli, e questo movimento che pur credevasi di poter reprimere in poche settimane si va sviluppando a tal punto che non andrà guari e si confonderà in una insurrezione generale, la quale abbraccerà tutte le provincie della Turchia europea.

La Bosnia sembra pronta ad insorgere in massa, ed una lettera scritta dalle frontiere di quella provincia segnala, come un sintomo evidente d'un prossimo incendio, il ritorno in Bosnia di tutti gli emigrati di quel paese che avevano cercato un asilo nel Principato Serbo. Si assicura inoltre che tutti questi individui si raccolgono a piccoli corpi nelle località che sono loro assegnate dai capi misteriosi, il cui stato maggiore si troverebbe in questo momento sul Montenegro.

Se una simile sollevazione avesse luogo, la Serbia, per la forza delle cose, vi sarebbe trascinata, e bisognerebbe attendersi ad una agitazione violenta nelle provincie slave dell'Austria. Ciò non s'ignora a Vienna, e gli è per ciò che vengono rinforzate le truppe scaglionate su tutte le frontiere della Turchia.

A Costantinopoli, come ce lo annunzia anche un dispaccio da Marsiglia, si è inoltre persuasi che un trattato d'alleanza è stato concluso tra l'Austria e la Porta in vista di queste gravi eventualità. La destituzione e l'esilio d'un ufficiale ungherese al servizio della Turchia, il colonnello Schneider, menerebbe a confermare queste voci. Il colonnello infatti sarebbe stato colpito dietro domanda del rappresentante austriaco, che l'accusava di complotti politici.

Notizie Estere

Notizie di Costantinopoli recano che la Commissione dei Principati Danubiani ha finito i suoi lavori riconoscendo l'unione amministrativa della Moldavia e Valachia sotto l'attuale principe regnante. I Principati non avranno d'ora in poi che un solo ministero ed una sola Dieta colla sede a Bukarest. La Commissione centrale di Tekeschani, che formava una specie di comitato dei due paesi, resta sciolta,

la legge elettorale rimane la stessa; alla Dieta eletta verrà soltanto aggregata una specie di prima Camera o Senato. Pendono ancora le trattative rapporto alla nomina dei senatori, che il principe Alessandro reclama per se.

Dopo ciò la Porta ha comunicato ai rappresentanti delle potenze segnatrice del trattato di Parigi il firmano che stabilisce l'unione legislativa dei Principati danubiani per tutta la durata del regno del principe Cuza. Chi pensa che, solo dopo più di quattro anni di trattative diplomatiche, s'è potuto arrivare al questo pratico risultato, può comprendere quanto vivi siano gli interessi che si agitano intorno a tale quistione. Il componimento che ora vien proposto dalla Porta non è una soluzione, è una tregua: la lotta ricomincerà più ardente alla morte di Cuza. Allora le sorti dei Principati saranno nuovamente discusse, e il giovane Stato dovrà superare gravi pericoli.

Scrivono da Parigi, 3, all'Opinione:

Il Constitutionnel d'oggi ha un articolo contro la dissoluzione del corpo legislativo. E' eloquenza del dott. Veron non mi ha convinto. E' verissimo che il corpo legislativo attuale voterà senza difficoltà tutte le leggi proposte dal governo ed accorderà le somme richieste. Ma noi domandiamo lo scioglimento perchè i rappresentanti eletti in tempi ed in condizioni diverse dalle presenti non rappresentino quanto è necessario le opinioni del paese, e non intendono la politica del governo.

Tutto quello che si è fatto da dieci anni nella politica estera va poco a genio ai nostri deputati e non possiamo credere che essi siano molto contenti del fatti accaduti negli ultimi tempi. Il corpo legislativo attuale non potrà in coscienza spingere il governo su quella via liberale in cui s'è messo con soddisfazione di tutta la nazione.

L'opinione pubblica spera che lo scioglimento del corpo legislativo possa affrettare la soluzione della quistione romana. In ogni modo sarebbe utile consultare l'opinione delle popolazioni su quella quistione importantissima sopra ogni altra dal lato morale.

Il Times attribuisce la recente risoluzione del governo inglese che vieta l'esportazione del salnitro al timore di vedere gli Stati Uniti accaparrare, in vista di una lunga guerra, tutto il salnitro disponibile. Il Times diminuisce così l'importanza e modifica il carattere del proclama pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Da dispacci di Londra si rileva che tutte le disposizioni di armamento in vista della nuova vertenza anglo-americana, debbono essere terminate pel 5 gennaio, giorno fissato per la partenza dei legni destinati a rinforzare la squadra delle coste occidentali dell'America del Nord, e ad appoggiare, all'occorrenza, i reclami dell'ambasciatore britannico, se la significazione d'ultimatum non induce il presidente Lincoln al rispetto del diritto delle genti.

La Gazzetta del Danubio smentisce assolutamente la notizia recata non ha guari da parecchi giornali, essere cioè imminente delle riforme politico-amministrative per le provincie lombardo-venete; l'organo semi-ufficiale soggiunge che non è tempo di pensare a tali innovazioni.

Si continua in Polonia ad arrestare sacerdoti per supposte dimostrazioni durante l'esercizio delle loro funzioni ecclesiastiche.

I due gabinetti di Vienna e di Berlino pare che s'iansi posti d'accordo per la questione

dei Ducati. La Prussia avrebbe già mandato alla Danimarca una Nota, in risposta alle proposte del 26 ottobre, con cui dichiara che le proposizioni del gabinetto di Copenhagen non sono soddisfacenti, e lo s'invita a presentarne di nuove. Uguali dichiarazioni dovrebbero essere fatte anche dall'Austria.

RECENTISSIME

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 8 dicembre

In occasione della visita che secondo la consuetudine fece ieri il Pontefice alla Chiesa dei SS. Apostoli dove si celebra quest'oggi la festività della Concezione, i clericali s'affacciarono assai per consolare con quattro strilli il vanitoso Pio Nono. Quindi le solite squadre di preti, frati, seminaristi, collegiali, zuyi, fratelloni, borbonici e legittimisti, le solite riapparizioni di queste squadre da un punto in un altro, i soliti evviva al Papa re in diverse lingue e orribili favelle, che divennero un poco più strepitosi all'arrivo del Papa sulla Piazza dei SS. Apostoli, dove i gridatori, ingrossati alquanto da un certo numero di bizzocche, urlarono maggiormente onde illudere in qualche modo i molti forestieri che ivi si erano recati per vedere il corteo papale. In questa circostanza non sono poi mancate le ispirazioni affisse nella notte sulla facciata della Chiesa e delle case circostanti dai consueti attacchini, e guardate a vista nel giorno da numerosi poliziotti e gendarmi; ma prescindendo dalla mostra poco decente che esse facevano, perchè pessimamente manoscritte, debbo notarvi che per la maggior parte eran tratte dal divino poema dell'Alighieri. Questa impudenza e stoltezza dei clericali non passò qui inosservata, e nel mattino seguente a lato di quelle iscrizioni si trovarono affisse le due stupende terzine dettate dal Ghibellino già da cinque secoli a condanna del temporale, cioè:

« Ah! Costantin di quanto mal fu madre,
« Non la tua conversion, ma quella dote,
« Che da te prese il primo ricco Padre!
e l'altra

« ... che la Chiesa di Roma
« Per confondere in se due regimenti
« Cade nel fango, e se brutta e la somma

Il general De Goyon dopo il suo ritorno è già trovato per tre volte in situazioni imbarazzanti. La prima si fu all'udienza SS. ma, dove appena comparso udì rivolgersi dall'Angelico queste parole: Ebbene, Generale, Ci riportate l'Umbria le Marche e le Romagne? Il Generale colto all'impensata da una domanda si strana parve a tutta prima smarrirsi; ma poi fatto animo ricorse a questa evasiva: Sua Maestà l'Imperatore coll'onorarmi della prima bianca ha mostrato di approvare la fermezza e la devozione con cui mi sono guidato finora e difesa della Santa Sede e di Vostra Beatitudine: posso quindi accertarvi, Padre Santo, che questo solo sarà il mio compito nell'avvenire, e che adempirò sempre con entusiasmo i doveri che m'impongono la mia posizione e la mia riverenza per la Santità Vostra. Il Beatissimo non sembrò troppo soddisfatto da questa risposta, e dopo le consuete etichette pose fine all'udienza. Da quel giorno in poi Pio Nono si mostra quasi burbero, e va dicendo che ormai non c'è più da contare sui mezzi terreni, e che la sola provvidenza può abbattere coi suoi prodigj l'opera della rivoluzione. Un secondo ricevimento che riuscì del pari poco gradito al sig. De Goyon fu quello che si ebbe dal Marchese De La Valette, da cui recessi in gran pompa accompagnato non solo dal suo Stato Maggiore, ma dal Corpo intiero degli uffiziali. Qui fu il generale che prese la

parola per complimentare l'Ambasciatore e per dichiarargli come si augurasse che le due rappresentanze diplomatica e militare della Francia in Roma si fossero trovate sempre d'accordo. L'ambasciatore, ricambiati cortesemente i complimenti, osservò sul voto indirizzato gli che non dovea dubitarsi dell'augurato accordo, mentre essendo del tutto pacifica la missione della Francia in Roma, non potea mai avverarsi un conflitto fra lui e l'Autorità militare. Questa osservazione che feriva troppo da presso la vanità bellicosa del generale, produsse una visibile freddezza fra i due personaggi. — L'altro imbarazzo in cui si è trovato il sig. De Goyon è stato causato dall'arrivo in Terracina di un aiutante di campo del Generale Govone che chiedeva di accordarsi col Comando Francese per le misure da prendersi in comune, rispetto ai briganti. Goyon avrebbe voluto mandare il suo aiutante di campo, ma questi prevedendo che un tale accordo si sarebbe difficilmente osservato, e che egli andava a recitare un po' di commedia, si rifiutò di accettare la missione, che si trovò poi non senza difficoltà ad affidare ad un altro ufficiale. Non vi stupirete del resto di un tale rifiuto, quando sappiate che gli ultimi prigionieri fatti dai francesi, sono stati già tutti rilasciati in libertà, e rimandati a Chiavone, muniti di un foglio di via pontificio e del soldo giornaliero di bajocchi quaranta.

CRONACA INTERNA

I briganti fucilati ieri a Tagliacozzo sono: Giuseppe Borjes di Catalogna, Gaetano Cambre di Valenza, Giuseppe de Turientes di Bilbao, Niccolò Muschy di Catalogna, Francesco Torus di Catalogna, Michele Chieraldi di Valenza, Pasquale Morenes di Catalogna, Francesco Davis di Valenza, Leonardo Biego di Corleto, Lorenzo Carenas di Castiglia, Pietro Martinez di Aragona, Mario Gallechio di Corleto, Luigi Bocco di Molino, Michele Peretti di Bari, Michele Capuano di Cosenza, Michele Ianni di Molise, Pasquale Salines di Mediana, Francesco Pocaio di Avigliano, Agostino Laffon spagnolo; oltre tre altri spagnoli morti in combattimento.

Alle ultime notizie sui risultati della leva incominciano già a seguire quelle non meno liete della presentazione dei coscritti. Ecco quanto ci scrivono da Benevento in data di ieri, 10 corrente:

Ieri incominciarono in questa provincia le operazioni dei consigli di ricezione. Mi gode l'animo di potervi annunziare che i requisiti di leva corrono al loro destino rassegnati, contenti, e vi sono dei Comuni che ve gli inyiano con banda musicale e bandiera nazionale, tal che sembra una vera festa quando entrano in città, che fanno risuonare di evviva al Re e alla Leva.

Ho piena fiducia che questa provincia darà per intero il suo contingente, malgrado le mene dei reazionarii e dei preti, che di questi soli, essendo Benevento una città appartenente agli antichi stati del Papa, ne abbiamo 400 sopra una popolazione di 18,000 abitanti. — Sia lode ai buoni ed onesti patrioti, che per questo fatto, si son dati la mano.

Notizie di Avellino recano che il giorno 5, dietro informazioni del Sindaco di Bisaccia Sig. Catuzzo, il capitano del 6° di linea, Sig. Gira, con un drappello di soldati e tre guide paesane sorprendeva una casa rurale in cui stavano annidati tre briganti della Compagnia di Cracco, fra i quali un certo Antolino, capo riputato dell'orda.

Dietro accanito combattimento, in cui rimase uccisa la guida che diresse l'operazione, e ferito uno de' soldati, i tre briganti furono presi e passati per le armi. — Si sono ottenute importanti rivelazioni.

Si ha anche da Avellino che il giorno 5 il Consiglio di Leva ha cominciato le operazioni per la ricezione delle reclute. Tutto procede con ordine ammirabile. Il Comune di Greci invece di spedire la sua quota nel gennaio venturo, ha voluto essere il primo a mandarla. Merita lode per singolare suo patriottismo.

Si ha per telegramo da Potenza che in Bella si costituirono ieri sera cinquanta individui che avevano seguito i briganti a suo tempo, e sono stati rimessi al potere giudiziario. Una perlustrazione venne eseguita avanti ieri nei boschi di S. Ilario: due briganti furono uccisi ed altri due feriti.

Quest'oggi nel pomeriggio le eruzioni del Vesuvio ripigliarono sventuratamente alle falde della Montagna. Torre del Greco abbandonata è quasi tutta crollante. La sciagura per quell'infelice paese è stata pur intiera e inesorabile.

Il Comando Generale del Dipartimento meridionale ci prega di render noto che per agevolare le comunicazioni tra Napoli e Castellamare è stabilito che un piroscafo dello Stato faccia viaggi periodici tra questi due porti.

In relazione a ciò resta per ora fissato che le partenze da Castellamare avranno luogo alle ore 7 1/2 ant. e alle 2 pom. di ogni giorno, e quelle da Napoli alle ore 10 a. m., e alle 4 1/2 pom.

I passeggeri di Napoli si recheranno a bordo del Porto Mercantile senza viglietto, essendo il passaggio accordato gratis.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 10 (sera) — Torino 8.

CAMERA DEI DEPUTATI — Discussione sulla questione romana. Vivo incidente di recriminazioni sull'Amministrazione Dittatoriale Napoletana fra Spaventa, Nicotera ed altri. — Non ha seguito la deliberazione di continuare la discussione. Mancini svolge una lunga proposta per fiducia nel Governo — fa istanze per miglioramento delle condizioni di Napoli, e per la revisione degli atti governativi. Domani è probabile un voto in favore del Ministero.

Napoli 10 (notte) — Torino 9.

Alla Camera continuano le interpellanze su Roma e Napoli. Ricasoli parlando degli emigrati romani e veneti dice: Ne abbiamo 12 mila di cui 5 mila sono sussidiati. La somma erogata quest'anno è di 2 milioni. Dice non fondata l'asserzione dell'erezione di Comitati di Governi Provvisori nelle provincie napoletane per resistere al brigantaggio. Le truppe e le guardie nazionali agiscono fortemente, e le notizie della dispersione dei briganti sono eccellenti. Difende il Prefetto di Potenza dagli appunti ri-

avuti — Mellana combatte il Ministero, e comunica a Ricasoli la notizia giunta improvvisa: avere La Marmora scritto un lungo rapporto al Ministero, ove dice di voler lasciare il posto, e se il Ministero non modifica profondamente la condotta politica nelle provincie meridionali, si ritirerà. — Viva impressione produce la notizia — Ricasoli la smentisce solennemente, e protesta contro gli autori di tali dicerie dannose per tanti modi all'Italia. Dice che le pitture dolorose ed esagerate fatte altre volte da Italiani guastarono molte volte a lui le trattative. E tempo di essere tutti onesti. Vivissimi applausi e ripetuti. Dopo altri incidenti la discussione continua.

Napoli 11 — Torino 10.

Roma 7. — I briganti presi ad Alatri consegnati ai pontifici furono spediti nuovamente al confine con regolare foglio di via. Giungono ufficiali spagnoli spediti a comandare le bande reazionarie che si organizzano a Roma. (Vedi nostra corr.)

I giornali dicono che fu messo in disponibilità Persano per rimostranze dirette al Ministero in termini troppo risentiti.

Londra 10. — Il Daily News esprime speranze che l'Inghilterra e l'America invocheranno i buoni uffici di una potenza amica.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 11 — Torino 11.

La Camera continuò ieri la discussione su Roma e Napoli. De Cesare difese la politica ministeriale. D'Onofe Reggio parlò contro il capitolato sostenendo che pregiudicherebbe i privilegi della Chiesa Siciliana. Sostiene la necessità di conservare la Luogotenenza di Palermo. La Sicilia votando l'unità politica intese di escludere l'unificazione amministrativa. Il Ministro Cordova ribattè l'eccezione del preopinante relativamente ai privilegi della Chiesa Siciliana. Questi privilegi non sono esclusi dal capitolato Ricasoli. Difende il diritto del potere esecutivo di abolire la Luogotenenza. Cordova nelle importanti cause coperte ha riconosciuto gli inconvenienti della Luogotenenza. Del medesimo avviso fu Ciardini. Intorno ad essa formasi un centro di opposizione politica che può riuscire dannoso. Parlando del brigantaggio disse che sarà distrutto col tempo, coi lavori pubblici, colle istituzioni economiche. Applausi prolungati. Miceli, San Donato, e Crispi parlano contro. La discussione continuerà.

BORSA DI NAPOLI — 11 Dicembre 1861

Pres. Ital. prov. 69 — 69 — 69; Defin. 68 — 80 — 69 — 68 — 90.

J. COMIN Direttore

CASTELLINI Gerente Responsabile